

# Grasso e il film di Pif: "Ecco la mia Palermo"

*In sala, a vedere insieme "La mafia uccide solo d'estate", ci sono il presidente del Senato e il regista. "Non mi capitava di entrare in un cinema da quasi un quarto di secolo, c'erano troppi palermitani che provavano fastidio a vedere i magistrati seduti vicino a loro, così mi sono abituato a vedere i film a casa" confida Grasso. E, appena fuori dal cinema, dice a Pif: "Il tuo film va dritto al cuore"*

*Pietro Grasso e Pif  
di  
Attilio Bolzoni*

**ROMA** - Al cinema non ci andava dal 1989, ventiquattro anni fa. Motivi di sicurezza. C'è tornato con Pif e per vedere Pif. In sala sorride dei boss sbeffeggiati, trattati come caproni. All'uscita è emozionato, quasi stordito. Troppi amici che non ci sono più. Troppi ricordi di quella Palermo tragica.

Allora, le è piaciuto questo film? «È il più bello sulla mafia che abbia mai visto», risponde Pietro Grasso, presidente del Senato, magistrato per quasi mezzo secolo e siciliano. A volte, significa qualcosa anche al cinema.

Nascere e vivere in Sicilia non è come nascere e vivere in un qualunque altro luogo d'Italia. Lì ci sono bambini che invece di dire «mamma» o «papà» come prima parola non dicono niente — buon segno per qualcuno — o con naturalezza possono anche dire «mafia». Quando capiscono che esiste. «Ma in quella città non se ne accorgeva nessuno quando io ho cominciato a fare il magistrato, non se ne accorgeva nessuno neanche dentro il Palazzo di Giustizia», sussurra Pietro Grasso a Pierfrancesco Diliberto in arte Pif appena si accendono le luci e insieme sorridono di Arturo — protagonista del film "La mafia uccide solo d'estate" — bimbo che ostinatamente tace nonostante sia già abbastanza cresciuto ma che, all'improvviso, un giorno riconosce un mafioso e pronuncia davanti agli sbigottiti genitori quella sua prima fatale parola: mafia.

Serata tutta siciliana per il Presidente del Senato della Repubblica, lui e l'attore — regista fianco a fianco prima al cinema Barberini — domenica, ultimo spettacolo — e poi ancora a tavola per parlare della loro città durante una palermitanissima cena a Trastevere. Sfincionelli fritti, cazzilli, arancine, panelle.

Uno è nato nel 1972, l'altro nel 1945. Uno aveva dieci anni quando Palermo era un mattatoio, l'altro andava già in giro con l'auto blindata e indagava sui misteri di Palermo con Falcone e Borsellino. Due generazioni

a confronto, la mafia raccontata in un film e raccontata dopo un film da chi l'ha vista da vicino e da chi non vuole farla dimenticare.

«Va dritto al cuore», gli dice Grasso appena fuori dal cinema. Film commovente, ribelle, frizzante, leggero, tenero. «E soprattutto vero, hai fatto cinema ma hai fatto anche cronaca, hai fatto sentire l'aria che si respirava nella nostra Palermo», dice ancora a Pif che l'ascolta in silenzio. È emozionato anche lui: «Quando succedeva tutto, io andavo alle elementari».

Si ripassano insieme le battute del film.

Chi ha ucciso il giornalista Mario Francese? «Era bravo ma gli piacevano assai i *fimmini*». Quale è stato il discorso politico più complesso di Salvo Lima nella sua irresistibile carriera all'ombra di Cosa Nostra? «La Sicilia ha bisogno dell'Europa, l'Europa ha bisogno della Sicilia». Cosa ha detto Giulio Andreotti per giustificare la sua assenza davanti alla bara del generale Carlo Alberto dalla Chiesa? «Ai funerali preferisco i battesimi». Complici. Di loro si può anche sorridere e piangere insieme. Sullo schermo le facce delle «persone perbene» di Palermo di quegli anni. Sacerdoti, direttori di banca, barbieri, insegnanti, avvocati, macellai. Quelli che non vedevano. E poi i corpi insanguinati degli altri, quelli che morivano.

Fila G posto 13 e posto 12, i poliziotti della scorta discretamente alle spalle di Pietro Grasso. Prima scena, Arturo che nasce la stessa notte e nello stesso palazzo dove avviene una strage che segnerà la storia mafiosa della Sicilia. «È viale Lazio», si lascia sfuggire a voce alta il presidente quando si accorge che i sicari sono vestiti da poliziotti. Si muovono goffamente i boss, vengono dileggiati. C'è Leoluca Bagarella, che s'innamora della cantante Ivana Spagna e ritaglia le sue foto dai giornali. Il capo, suo cognato Totò Riina, lo rimprovera e lo sprona «a pensare prima al lavoro» (ammazzare qualcuno, *ndr*) e poi all'amore. Il pubblico se la spassa alla faccia dello «zio Totò» e dei suoi corleonesi. Poi però arrivano le immagini di morte. Via Di Blasi, bar Lux, l'omicidio del commissario Boris Giuliano in mezzo alle iris, panini al forno ripieni di ricotta. Grasso: «In quel bar ci andavo a comprare i dolci alla domenica quando abitavo in viale Piemonte». Pif: «Io invece abitavo in via Sciuti, vicino a Vito Ciancimino». E poi altre scene di guerra, altri cadaveri. In un veloce fotogramma l'ultima udienza del maxi processo, per un attimo s'intravede il volto del giudice Grasso nascosto da una folta barba dopo trentacinque giorni di camera di consiglio.

È già un'altra Palermo, i boss in gabbia, le condanne, il capolavoro di Giovanni Falcone riassunto in una sentenza. Ed è un'altra Palermo anche quella che Pif trasmette al presidente: «Per fare un film così non potevo certo pagare il pizzo come è capitato tante volte quando si gira, se si vuole si può non pagare». Scivolano altri ricordi. Ancora su Falcone, su Borsellino, su tutti gli uomini che la mafia si è portata via e che nel film, uno per uno, vengono rievocati nelle lapidi di Palermo. Un brivido, un altro bisbiglio di Grasso: «A volte ti senti quasi colpevole di essere vivo».

Poi una piccola confessione: «Non mi capitava di entrare in un cinema da quasi un quarto di secolo, c'erano troppi palermitani che provavano fastidio a vedere i magistrati seduti vicino a loro, così mi sono abituato a vedere i film a casa. L'ultimo, in una sala, l'ho visto nel 1989: "Crimini e misfatti" di Woody Allen».

È quasi notte quando si parla ancora di Arturo, che da bambino si fa incantare da un Giulio Andreotti, l'amico degli amici. Ironia e denuncia. Il presidente del Senato e Pif si salutano in una piazza di Trastevere senza bisogno di dirsi altro.

*(03-12-2013)*